

Riportiamo la parola della Presidente nazionale affinché possa essere oggetto di accurata rilettura e riflessione di un accompagnamento della vita associativa che si rinnova per ogni aderente all'Associazione.

Ringrazio di avermi invitata a partecipare a questo appuntamento che si rinnova ogni tre anni poiché ritengo sia importante come momento di *corresponsabilità* ma anche come momento *di famiglia*.

Il mio servizio è nella consapevolezza che l'Azione Cattolica, nella sua dimensione nazionale, non è quella che vive a Roma ma è quella che vive nelle chiese diocesane del nostro Paese e quindi le possibilità datemi di entrare in contatto con l'Associazione viva, ascoltarla, intuirne lo spirito per me è un grande dono e mi aiuta a vivere questo servizio.

Penso che l'Assemblea Diocesana che incontra il Presidente nazionale possa avere qualche elemento di utilità; ovvero il sentire che il proprio cammino non è solitario, chiuso, ma è quello che si svolge in una grande famiglia che è certamente quello della propria Chiesa diocesana ma è anche quello di una Chiesa che ha orizzonti più vasti.

Con questo spirito con voi vorrei condividere alcune considerazioni su questo momento che sta vivendo l'A.C. che potete leggere in chiave parrocchiale, locale, diocesana.

Io mi metto in ascolto di un'Associazione che incontro anche in altri contesti e rispetto alla quale mi sono fatta alcune idee, sulle cui basi coltivo alcuni desideri e secondo questi pensieri cerco di portare avanti il mio servizio.

Questo momento lo descriverei con tre aggettivi:

- **Interessante** per tre ragioni:
 - primo perché tocchiamo con mano una nuova fiducia da parte della Chiesa, sperimentata nei rapporti con tanti Vescovi a livello locale, sperimentata con un nuovo dialogo tra gli organismi episcopali della nostra Chiesa. Recentemente il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, ha messo all'ordine del giorno: *"la situazione e le prospettive dell'Azione Cattolica Italiana"* (lo scorso settembre), qui ho sperimentato la cordialità di un ascolto rispettoso e libero da parte dei nostri Vescovi nel coinvolgimento cordiale e corresponsabile nel rispetto delle scelte dell'A.C. per ciò che è e perciò che rappresenta nella vita delle Comunità Cristiane in Italia e un segno della nuova fiducia è riportato nella citazione che dell'A.C. si fa negli orientamenti pastorali per il decennio, che parlano di essa in modo non formale, non stereotipato, non da routine ma di nuova attesa e di nuova fiducia.
 - Seconda ragione per cui ritengo questo momento interessante è perché si registra una nuova domanda della Chiesa all'A.C. rispetto alla sua proposta formativa, di disponibilità, di presenza all'interno della Comunità Cristiane quale punto di riferimento per quello che il Papa chiama *"pedagogia della Santità"*, quale misura più alta della vita cristiana ordinaria. Quindi ci sono nuove aspettative nei confronti dell'A.C. quale punto di riferimento della pedagogia della Santità per il laicato che vuole vivere una vita cristiana intensa, consapevole e vuole vivere la missionarietà nella quotidianità e nelle comunità.
 - Terza ragione la rilevo nello scoprire lo *"spendersi"* con affetto di tante persone nell'Associazione, per l'Associazione che nonostante un periodo di caduta di interesse e caduta di credito oggi rivive un risveglio di interesse da parte di giovani, adulti, educatori con fiducia e fierezza senza le quali l'aderire sarebbe un fatto pesante, burocratico e quindi inutile.
- E' un momento **Impegnativo**, momento non ovvio, momento di scelte, di cambiamenti

e il cambiamento richiede un impegno, un discernimento, una libertà, capacità di vedere e coraggio di scegliere; questi sono momenti che ci configurano il rischio della libertà ma anche la responsabilità perché *sappiamo che non compiamo scelte private ma per l'Associazione* ed un peso particolare lo hanno i responsabili. Pertanto portando la bellezza di questo impegno possiamo corrispondere alle aspettative che ci sono su di noi affinché la nuova fiducia non sia una "cambiale a rischio" che viene firmata ma sia una speranza da realizzare .

- Infine un momento **Appassionante**: è un momento di grandi possibilità di scelte per definire il proprio futuro, il progetto, se stessi. Questo momento anche se fa tremare è appassionante per ridisegnare con grande libertà che cosa vogliamo essere e rappresentare per la Chiesa e che esperienza vogliamo essere per le persone vicine al nostro cammino di vita cristiana. **Momento di grande speranza** che ci pone tante volte nella condizione di dover operare alcune scelte al buio senza garanzie ma anche la possibilità di pensare in grande, su grandi orizzonti, di osare, di gettare al largo il proprio pensiero.

Seconda riflessione va al Rinnovamento dell'A.C. in quanto viviamo in una Chiesa profondamente segnata dal cambiamento (vedi orientamenti pastorali per il decennio: "*Comunicare la fede in un mondo che cambia*").

E' evidente a tutti i livelli che i cambiamenti si riflettono sulla nostra coscienza di credenti.

Il cambiamento come dato di fatto che non è legato a noi ma ci supera e ci coinvolge ma non ci deve travolgere. Pertanto se non vogliamo essere travolti noi stessi dobbiamo entrare in *una prospettiva di cambiamento*, di rinnovamento; processo ovvio per una realtà che ha una lunga storia come l'A.C., che è risorsa che ci portiamo dentro e da assumere come dono che non deve diventare freno all'essere anche associazione contemporanea, attuale, giovane.

Dobbiamo cambiare perché viviamo in un mondo che cambia è perché abbiamo alle spalle una *lunga storia* di cui dobbiamo trovare il **cuore** nella nostra esperienza associativa, abbandonando ciò che è superato e conservare l'essenziale: non è necessario cambiare tutto ma distinguere ciò che è *essenziale* da ciò che è transitorio e superato.

Il cuore dell'A.C. è essenziale , è *semplice ma intenso* perché l'essenziale è intensità. Allora mi sovengono alcune riflessioni :

Primo aspetto sta nell'esperienza dell'adesione quale ideale di vita, che non consiste nel fare tante cose concrete che creano solo polvere da togliere ma ritrovare la semplicità di un puro ideale di vita; l'ideale di vita evangelica nelle condizioni ordinarie della vita di tutti i giorni, vocazione laicale secondo il Concilio che forma una vita cristiana essenziale, evangelicamente povera, ma intensa e capace di legare la nostra vita quotidiana al mistero della *Pasqua del Signore*.

Cuore intensamente vissuto non nello straordinario ma giorno per giorno.

Siamo consapevoli di un'esigenza di radicalità di un riferimento evangelico al mistero del Signore, capaci di verificare se il nostro essere cristiani è adesione alla parola del Signore e al mistero della sua Pasqua vissuto nel quotidiano attraverso i "luoghi" di esperienze di amore, nella dedizione agli altri, nelle relazioni, nella solitudine, nel dolore ,dentro l'esperienza della responsabilità .

Questi sono i luoghi da abitare ogni giorno; essendo capaci di vivere una fede che non distingue queste dimensioni della vita ma che le trasfigura in una prospettiva di fede e le fa risorgere : questo è il mistero della Pasqua. E poi abitare la famiglia, il lavoro, le relazioni interpersonali, le responsabilità sociali, da credenti con una fede mai scontata.

Il cuore dell'Associazione a cui dobbiamo tornare è l'ideale di una *laicità cristiana* come il Concilio ce l'ha consegnata: non sottotono ma con esigenza spirituale, contemplativa, missionaria che grazie alla lettura del Vangelo, trasforma le dimensioni ordinarie del

quotidiano.

Terza caratteristica di questo cuore è la *Chiesa ritrovata continuamente dentro di noi* come mistero del nostro possibile incontro oggi con la Pasqua del Signore, come famiglia indispensabile poiché altrimenti la nostra fede verrebbe meno, la Parola non ci verrebbe più consegnata e la Pasqua non potrebbe più essere celebrata.

La Chiesa conosciuta come comunità fraterna ove la singolarità di ognuno di noi, la differenza dell'esperienza possono essere una ricchezza verso una conversione nella comunione. Credo che la sfida stia nel dimostrare che ciò che normalmente divide nella Chiesa diventa risorsa, ricchezza in una prospettiva di comunione. Questa Chiesa, legata al concreto, è la nostra passione anche nella sofferenza, nella stanchezza, nella fatica poiché è dentro a questa Chiesa che noi facciamo il nostro esercizio di speranza.

Quarta caratteristica è il riscoprire *la bellezza dell'essere insieme*. Noi non abbiamo aderito ad un movimento di spiritualità ove viene data una "mappa" di pensieri comuni e poi ognuno li vive per proprio conto. Abbiamo voluto essere un'Associazione, cioè essere un insieme di persone con un collegamento non organizzativo ma reale e spirituale. Quindi "essere insieme" come una delle dimensioni dell'ideale, che oggi si gioca nell'ottica delle relazioni tra le persone.

L'Azione Cattolica va intesa come una famiglia ove l'uno è legato all'altro; pertanto occorre riscoprire il valore dei legami che ci sono tra di noi, in modo che l'A.C. rinnovata nelle persone più che nelle organizzazioni (*utili anch'esse ma non fondamentali*) riscopra la gioia dell'essere insieme e di accogliersi vicendevolmente.

L'A.C. che si rinnova è un'A.C. che ritrova questa spinta ideale che è il suo cuore conciliare non solo per quello che il Concilio dice sull'A.C. ma per lo spirito del Concilio che l'A.C. non smette di fare proprio.

Cuore missionario come desiderio, progetto ed impegno a condividere la gioia del Vangelo con le persone con cui si vive condividendolo come un tesoro. Ciò ci porta ad una verifica se per noi il Vangelo è veramente un tesoro e se per noi è veramente gioia, speranza, prospettiva.

Quindi sta nella nostra esperienza il rimando alla dimensione formativa e missionaria ove la formazione ha il compito di tenere viva in noi la gioia del Vangelo sapendo che questa gioia la incontriamo condividendo il Vangelo con "l'altro".

Ed è proprio l'incontro con "l'altro" che ci aiuta a ritrovare il senso della vita che ci porta ad avvicinarci sempre più ai fratelli.

Molte altre cose si potrebbero dire su questo aspetto dell'A.C. ma ora tocca a voi, con la vostra esperienza associativa, con le vostre idee e desideri sull'associazione.

In questo percorso che ci porta all'undicesima Assemblea Nazionale sono preziosi i pensieri di tutti perché ci portano a disegnare a poco a poco il volto dell'Azione Cattolica nei prossimi anni.

Il mio ascolto dell'Associazione serve anche per raccogliere i pensieri dell'associazione che vive nelle diverse realtà locali per fare in modo che le scelte che emergeranno dall'undicesima Assemblea saranno il più possibile le scelte di un'Associazione che vive e cammina insieme. Questa è anche la speranza che ognuno di noi si porta dentro e questo è l'augurio che io faccio ad ognuno di voi e all'Associazione tutta.

(Tratto dalla registrazione dell'intervento della presidente nazionale, e non rivisto dalla stessa)